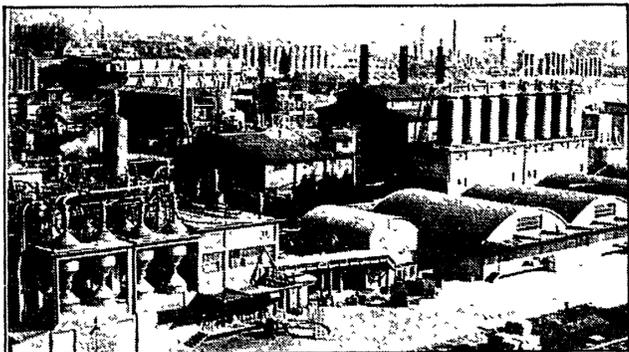


Come cerca di difendersi l'economia della Terza Italia/2

# L'Emilia a due velocità

**Dal nostro inviato BOLOGNA** — L'Emilia è sempre l'Emilia: benessere ed efficienza, buon vivere e produttività trovano una convivenza armoniosa. Gli emiliani ne fanno un vanto, siano essi imprenditori liberali o amministratori comunisti. Ma l'Emilia del «dopo crisi» è ancora la stessa?

«Alla fine degli anni Settanta — spiega Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale — una diffusione senza precedenti dello sviluppo industriale ci faceva dire che i tradizionali squilibri tra aree forti e deboli, tra la via Emilia e le zone interne, erano superati. Oggi, invece, la regione viaggia a due velocità. Intendiamoci, non è che abbiamo il sud in casa, i nostri problemi sono a livello delle zone più avanzate d'Europa; ma certo Ferrara, Ravenna o Forlì hanno perduto il passo rispetto ad una fascia centrale, quella tra Bologna e Parma, che ha ripreso a correre speditamente».



Il petrolchimico di Ferrara

queste strutture miste (pubblico-private) e della programmazione degli anni 80. È un'opinione che riscuote molti consensi, non solo a sinistra.

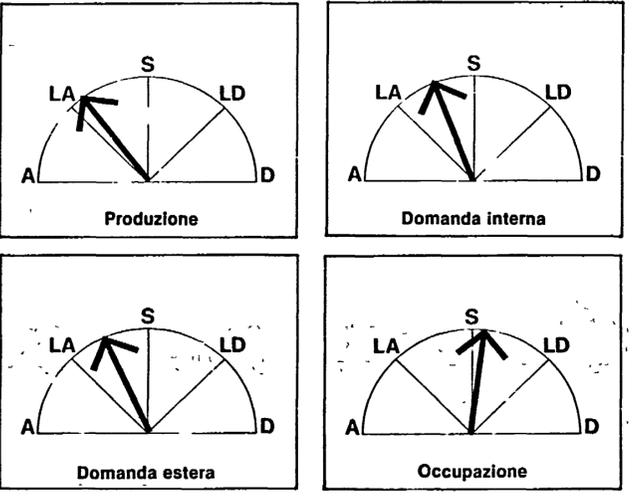
Ma, per proseguire quella microstoria dell'industria emiliana tracciata da Brusco, è ancora quell'artigiano-imprenditore il protagonista dell'economia locale? Proviamo a guardare una nuova mappa del potere economico. Vi troviamo alcuni nomi «storici»: Barilla, vero colosso alimentare; o Gazzoni, si quello dell'Idrolitina e della Pasticceria del Re sole che usavano già i nostri nomi. Oggi il dott. Gazzoni, laureato in medicina e perfezionato ad Oxford, fa l'Enervit, prodotto «lanciato» anche dalla volata di Moser per il record dell'ora. E c'è Callisto Tanzi di Parmalat, che dal latte in scatola è giunto a fare ormai di tutto un po'. Ma il suo marchio anche sul caso di Niki Lauda. O c'è Gardini che dallo zucchero si proietta nell'alta finanza. Tutti industriali tradizionali nel più tradizionale dei settori (l'alimentare); ma che si sono fortemente innovati anche qui l'idea che non è moderno chi fa i computers anziché le scarpe, ma chi fa le scarpe coi computers.

## Anche il Lambrusco vuole un computer

Si è rafforzato l'asse tra Bologna e Parma, ma Ferrara e Ravenna pagano il crollo chimico - La Regione punta sull'elettronica

La recessione ha colpito duro: sono crollati i polimerici e a Ferrara, oggi, un occupato su dieci dell'industria manifatturiera è in cassa integrazione speciale. Il che vuol dire è nell'anticamera del licenziamento. Ma non è solo la chimica, anche una certa impresa meccanica periferica, che viveva su un solo prodotto rivolto ad un solo mercato, o che lavorava sulle subforniture di imprese maggiori, è in forte difficoltà. Dunque, quella che Giorgio Fuà aveva chiamato una «industrializzazione senza fratture» viene colpita dalla lunga crisi. Ce lo confermano tutti i nostri interlocutori.

L'Emilia, sia chiaro, si è aggranciata alla ripresa come un vagono di testa: in un anno la produzione industriale ha superato i livelli che aveva prima della caduta. Posto 100 l'indice della produzione del 1980, nell'autunno di quest'anno ha già raggiunto il 102,4. Una performance da non trascurare, perché in media l'Italia è ancora circa un 10% al di sotto dei valori anti-crisi. Ma i ragionieri non sono gli stessi. La rincorsa è stata più rapida grazie, soprattutto, a tre «locomotive locali»: la meccanica, l'alimentare e, in minor misura, il sistema della moda (va chiamato così perché non è l'abbigliamento tradizionale, dove anzi i sintomi di crisi restano ancora prevalenti).



Legenda: A = aumento; LA = lieve aumento; S = stazionario; LD = lieve diminuzione; D = diminuzione. FONTE: Congiuntura industriale in Emilia-Romagna

**Produzione.** Anche nel tessile e abbigliamento, vecchio punto di forza, regge bene solo chi è collegato all'alta moda, chi produce per e con i marchi di moda. Gli altri arrancano. Gli ordini dall'estero si sono addirittura ridotti in questi ultimi mesi. Il piccolo laboratorio da solo non ce la fa più a tener dietro a un mercato sempre più volubile e sofisticato. Piero Capone, direttore dell'ERVET (ente regionale per la promozione allo sviluppo al quale ora si associa anche la Confindustria che, pure, lo aveva avvertito negli anni '70) racconta come a Carpignano, nello storico polo della maglieria, sia nato il CITER (centro di servizi per il settore) al quale si stanno associando gli stilisti più famosi: «Così, cerchia-

mo di fornire una griglia di possibilità e di scelte senza la quale la piccola impresa è destinata a soffocare».

Sta diffondendosi una vera e propria rete di questi centri a Ferrara per le macchine movimento terra; a Bologna per la ceramica; a Reggio Emilia per le macchine agricole; a S. Mauro Pascoli per le calzature. Nato per affrontare la crisi congiunturale di alcuni settori e soprattutto per sostenere la ristrutturazione. «È tutto il contrario del liberismo — dice ancora Capone — ma anche della tradizionale pianificazione dall'alto». L'idea di fondo è che l'innovazione a pioggia, o sponanea, è impossibile e, comunque, poco fruttuosa. Mentre l'artigiano o l'ex operaio che diventa industriale

non può più assimilare la conoscenza tecnologica dalla fabbrica, sfruttando un processo di ricaduta all'esterno o di decentramento tipico dell'era meccanica, non di quella elettronica.

Spiega Sebastiano Brusco dell'Università di Modena: «In Emilia si sono susseguiti tre modelli storici di imprenditori: l'artigiano che lavorava per il mercato locale e il più antico; poi è venuto l'artigiano del decentramento produttivo, modello prevalente tra gli anni 60 e '70; oggi è il momento dell'artigiano inserito in un distretto industriale che funziona come sistema fortemente innovativo». Mentre la molla per l'innovazione può venire dall'impresa, il veicolo e gli strumenti debbono venire dall'esterno. Qui è il ruolo di

## Il PCI «dove si studia e si lavora»

ROMA — «Fare il comunista dove si studia e si lavora», è il titolo del convegno nazionale promosso dal PCI e che si svolgerà domani e dopodomani a Cascina di Pisa, presso il cinema Apollo. L'iniziativa avrà un suo corollario, presso l'auditorium del palazzo dei congressi di Pisa, nella mattinata di domenica, con una manifestazione nel corso della quale interverrà Aldo Tortorella della segreteria nazionale. Il convegno, che porta come sottotitolo «forme di organizzazione, di attività e di lavoro politico del PCI», sarà aperto da

una relazione di Vasco Giannotti, della sezione di organizzazione. La discussione si organizzerà poi in quattro commissioni: 1) organizzazione nelle fabbriche e nel terziario (coordinatore Luigi Corbani); 2) nella pubblica amministrazione (Luigi Berlinguer); 3) nelle università, nei centri di istituti culturali e di ricerca (Aureliana Alberici); 4) come lavoro per informare e con quali strumenti, la sezione di fabbrica e di azienda (Fabio Mussi). Le conclusioni del dibattito saranno tratte da Gavino Angius, della segreteria nazionale del PCI, nel pomeriggio di sabato.

Stefano Cingolani (continua)

## CEE, semestre italiano Tre nodi da sciogliere

Adesione di Spagna e Portogallo, crisi finanziaria, Unione europea sul tavolo della presidenza - Craxi: un ruolo per l'Europa

ROMA — Allargamento della CEE a Spagna e Portogallo, crisi finanziaria, rilancio dell'Unione Europea, sono questi alcuni dei principali nodi che l'Italia deve affrontare nei sei mesi in cui esercita la presidenza di turno della Comunità, dal primo gennaio al prossimo 30 giugno.

La funzione della presidenza non è semplicemente organizzativa. Spesso, al presidente di turno dei vari consigli toccano delicate missioni di mediazione politica, di proposta, di sintesi fra le diverse posizioni. Una delle operazioni più delicate che toccherà in questo senso alla presiden-

za italiana sarà quella di risolvere il problema dei «programmi integrati mediterranei», la cui mancata approvazione al Consiglio europeo di Dublino ha portato alla dissociazione della Grecia, per protesta, da

tutte le decisioni del vertice. Alla presidenza italiana spetterà l'organizzazione di due Consigli europei, uno a Bruxelles in marzo e il secondo a Milano, al Castello Sforzesco a fine giu-

gno: saranno, questi, i due momenti di verifica del livello di maturazione dei problemi che si presentano alla vita comunitaria. Primo fra tutti, naturalmente, quello dell'adesione di Spagna e Portogallo, un

processo contrastato che dovrebbe concludersi entro quest'anno, ma che registra gravissimi ritardi.

In un articolo scritto per il periodico «Comunità europea», il cui testo è stato diffuso ieri da Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha espresso l'esigenza, sempre più avvertita, di dare più spessore, credibilità e forza persuasiva alla voce dell'Europa nello scenario mondiale, rafforzandone il ruolo politico. È un auspicio e, si spera, un impegno per questi sei mesi di presidenza italiana.

Prezzi, tariffe, contributi, imposte: così l'85

# Gasolio e superbollo, medicine e zucchero nell'agenda dei rincari

## Meno sconti sui treni e canone più alto per la TV e l'autoradio

ROMA — Non si sa se industriali, commercianti ed artigiani graveranno sulle singole medicine.

**SUPERBOLLO** — È entrato in vigore il superbollo per le auto alimentate a metano o a GPL. Per ogni cavallo fiscale, le autovetture a GPL pagheranno 15.000 lire in più, con lo stesso sistema, per il metano si tratta di 10.500 lire. Le prime non potranno pagare meno di 165.000 lire, le seconde non meno di 105.000.

**PRODOTTI PETROLIFERI** — Il gasolio auto e quello per il riscaldamento sono aumentati, per effetto della maggiore aliquota IVA, di 17 e 16 lire al litro. La benzina, poiché il governo ha destinato a più alta quota fiscale sia la diminuzione del prezzo industriale che la minore aliquota IVA, è restata a 1.300 lire. Il gas di petrolio liquefatto (GPL) è sceso di 246 lire (ora ne costa 581 al litro) per le autovetture, cresciuto di 10 lire nelle bombole di uso domestico.

**SERVIZI POSTALI** — Da 550 a 600 lire il prezzo dell'affrancatura minima per le lettere destinate all'estero, da 300 a 350 lire le cartoline. E il terzo ritocco in poco più di un anno.

**TICKET** — Millelirecento lire (invece che 1.000) il «dirit-

to» fisso su ogni ricetta. C'è da ricordare che poi altri titoli gravano sulle singole medicine.

**SOVRAPPREZZO TERMICO** — In media, si tratta del 7% su questa essenziale voce della bolletta ENEL: è una quota fissa su ogni chilowattora, un tempo legata esclusivamente all'andamento dei prezzi dell'olio combustibile, usato nelle centrali. Ma l'anno scorso una legge ha stabilito che l'ENEL può aumentarlo anche se ha diversificato la produzione... Con l'aumento attuale, la cosiddetta fascia sociale (fino a 3 kWh installati) avrà un rincaro calcolato intorno al 25%, se i consumi non supereranno i 150 kWh mensili. Rincarato il sovrapprezzo anche per le utenze commerciali, artigiane, industriali, agricole e

per le seconde case.

**CONCESSIONI E CONTRIBUTI** — Le tasse di occupazione (tenenze) e permanente di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità aumentano, mediamente, del 7%. I contributi convenzionali per le colf aumentano del 50%.

**SCONTI FERROVIARI** — Tutti coloro che usufruiscono di sconti sui treni si vedranno ridotto del 10% lo sconto.

**CANONE RAI TV** — Bianco e nero: lire 64.675 per un anno, 33.005 lire semestrale, 17.200 lire al trimestre. A colori: 93.325 lire annuale, 47.635 e 24.840 per sei e tre mesi. Le radio in auto costano 11.415 lire se installate su vetture con potenza non superiore ai 26 cavalli vapore, 20.066 lire se più potenti.

Restano da dire due cose. La prima: non si tratta, in quasi tutti i casi, di aumenti sproporzionati, ma sono tutti rincari che possono incidere «a catena» sui prezzi (si pensi alla luce, al gasolio, alle imposte comunali). La seconda: sono da definire le nuove tariffe per l'autotrasporto merci e per la RCAuto. In tutti e due i casi, è ricominciata la «guerra delle percentuali» tra il governo, le associazioni, gli autotrasportatori.

## Se il rapido ha ritardato supplemento rimborsato

ROMA — Arriverà a domicilio sotto forma di assegno il rimborso che le Ferrovie dello Stato riscaltrano ai passeggeri dei treni rapidi che accumulano ritardo. Il decreto del ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, è entrato in vigore e stabilisce che i viaggiatori hanno diritto al rimborso del supplemento nel caso che il treno rapido sul quale hanno viaggiato giunga a destinazione con un'ora o più di ritardo. Il passeggero dovrà presentare domanda alla stazione d'arrivo (o direttamente o per posta) indicando le proprie generalità, il domicilio, la data del viaggio, gli estremi del treno utilizzato e allegando il biglietto e il supplemento. Esaminata e convalidata la richiesta, le Ferrovie spediranno a domicilio l'assegno relativo.

# «Più condono» fino al 1988

## Polemiche sul redditometro

Un decreto prolunga i termini: si può essere «perdonati» anche con sentenze definitive. Un super-ispettore: si scelgono strumenti anacronistici, la vera piaga è nei ricorsi

ROMA — Il fisco con una mano toglie e con una dà. Siamo ancora in piena eco del «redditometro» resuscitato dal ministro delle Finanze, Bruno Visentini, che un nuovo suono si aggiunge: dall'altro ieri chi ha goduto dell'ultimo condono fiscale sarà... condonato del condono fino al 1988. In parole più semplici, con un decreto del 21 dicembre scorso l'amministrazione dello Stato ha permesso ai contribuenti che hanno chiesto il condono di non pagare (fino, appunto, al 31 dicembre 1988) anche nei casi in cui nei loro confronti siano divenuti definitivi decisioni, sentenze, accertamenti. È difficile capire — nelle maglie strette del linguaggio burocratico — «chi beneficerà di questa ulteriore dilazione. Facile intuire, invece, polemiche e contenziosi alla prossima applicazione del «redditometro retrospettivo», gli ampliamenti contestato alla sua nascita.

**La febbre dei redditi**

Quanto costa avere avuto...

	nel 1974	nel 1976	nel 1982
...una Simca 1000	756.000	1.044.000	2.616.000
...una Giulia 1600	1.275.000	1.392.000	3.487.000
...una Opel rekord (diesel)	1.275.000	1.741.000	4.359.000
...una barca a vela (9 mt)	1.377.000	1.881.000	4.707.000
...una barca-motore (10cv)	310.000	420.000	1.050.000
...un cavallo da corsa	1.330.000	1.828.000	4.577.000
...un cavallo da equitazione	892.000	1.218.000	3.051.000
...una colf (12 ore a sett.)	594.000	1.188.000	2.376.000
...una colf a tempo pieno	2.295.000	3.133.000	7.847.000

NOTA: per le automobili, a partire dal terzo anno dalla immatricolazione, gli importi vengono ridotti in misura progressiva (dal 10 al 50%); e del 50% quando si ha una sola automobile (ed entro i 1000 cc).

FONTE: nostra elaborazione sulla tabella A del ministero delle Finanze.

## Troppe offerte, chiusa la sottoscrizione CCT

ROMA — La Banca d'Italia ha chiuso anticipatamente, al termine del primo giorno di offerta, la sottoscrizione dei nuovi certificati del Tesoro a cedola annuale. La quantità di offerte raccolte non viene precisata ma si dice che ha «ampiamente superato» i settemila miliardi offerti. Anziché ampliare l'offerta, il Tesoro preferisce ripartire la quantità disponibile fra i richiedenti. La spiegazione sta nel tasso offerto; 15,60% come prima cedola annuale. Contrariamente a quanto detto da alcuni commentatori, questo tasso appare elevato di fronte alle prospettive di riduzione dell'inflazione. Salvo sorprese, inoltre, i tassi scenderanno ancora nel corso dell'85. Ed ora, sia pure in ritardo, il Tesoro comincia a sentire la necessità di limitare la sua spesa di interessi, principale fonte del disavanzo nel bilancio statale.

Resta in corso l'offerta dei buoni del tesoro poliennali (BTF) con scadenza al primo gennaio 1987. L'interesse offerto è del 12,50% per l'intera durata del titolo. Questo interesse può risultare assai conveniente nel caso che prosegua la discesa dell'inflazione e, con essa, dei tassi d'interesse. Questo è possibile se verrà svolta l'azione necessaria per evitare nuove svalutazioni della lira.

più lussuosi — come i grandi yacht, dice ancora il super ispettore, da tempo i contribuenti più facoltosi hanno aggirato l'ostacolo delle tasse. Iscrizioni costosissime a club esclusivi, che assicurano l'affitto (e leasing) o l'uso «ad personam» del natante: perché allora non applicare il «redditometro» proprio a questi abbonamenti singolari?

**RICONTRIBUIRE CIELO NON POSSO** — Ma la vera mina (a parte i sospetti di illegittimità) sulla strada dell'accertamento presuntivo dei redditi è il ricorso. Ricorso facile (per chi può, perché è molto costoso) con una legislazione rigida e sicura, facilissimo se si introducono regole più discutibili, sfumature di incostituzionalità, discriminazioni. Il condono si possono perdere sei, sette, dieci anni. Preziosissimi quando, poi, è in vista un condono. E, dal 1° gennaio di quest'anno, un «super condono».

**DEI CONDONI** — Con il decreto del 21 dicembre (diventato legge il 31), si prolunga al 1988 la lunga attesa dello Stato nei confronti di contribuenti che, per loro stessa ammissione, erano inadempienti (in tutto o in parte) nel 1982, quando fu varato dal governo il condono. Si è parlato di banche e società che non avevano pagato migliaia di miliardi di fisco, si è discusso e si discute ancora di legittimità di provvedimenti come il condono, con il quale lo Stato si sottrae la sanzione di somme dovute e il legislatore forza i rapporti patrimoniali fra il cittadino e lo Stato stesso. Ora il condono — dice il nuovo decreto — si applicherà anche se, successivamente al 15 marzo 1983, chi lo ha chiesto si è visto recapitare definitive sentenze o inappellabili decisioni dell'amministrazione finanziaria sulle proprie denunce dei redditi; e persino se gli uffici o i centri di servizio, alla fine di iter non certo facili, hanno chiuso la pratica e liquidato l'imposta. Questo lungo periodo di latenza continuerà fino al 1988. Speriamo ne nasca un fisco più maturo.

Nadia Tarantini